

A proposito della proposta di UBI BANCA di spostamento della GAMEC

COMUNICATO STAMPA

Leggendo su l'Eco di Bergamo la notizia relativa alla proposta di UBI Banca di spostamento della Gamec nella sede dei Magazzini Generali, sorge immediata una domanda: "Chi governa cosa?". E' recentissima l'approvazione del nuovo strumento urbanistico generale – Piano di Governo del Territorio – che si è costituito con un processo durato parecchi anni che ha attraversato due amministrazioni di segno opposto.

Tale strumento prevede di destinare all'espansione del polo museale l'ex caserma Montelungo , vicina ai musei già esistenti, e assegna un ruolo strategico alla parte di città che comprende il complesso dell'Accademia Carrara - il Museo, la Scuola di Belle Arti e la Gamec-, l'Università ed altri importanti servizi pubblici, definendola Polo dell'Arte, della Cultura e del Tempo Libero.

Sulla base di questa ipotesi strategica il Pgt definisce scelte conseguenti finalizzate a rendere il sistema dei musei così individuato adeguato in termini di mobilità, accessibilità, infrastrutturazione e sistemazione degli spazi aperti pubblici .

Sorprende quindi prendere atto di come tale impalcatura complessiva possa essere a distanza di pochi mesi ribaltata e sostituita con quella che prevede un sistema museale distinto in due poli separati e distanti nello spazio della città.

Se è infatti auspicabile che il Piano urbanistico generale sia sufficientemente elastico per inglobare le diverse opportunità che si creano via via, rendendo più veloce e realistica l'attuazione delle scelte strategiche fondamentali, diventa invece molto difficile accettare che le singole scelte costituiscano varianti sostanziali al quadro strategico individuato e ne mettano in crisi l'intero assetto.

Lo spostamento della Gamec ai Magazzini Generali deve essere inquadrato insieme ad altre questioni fondamentali e prima di tutto deve poter rispondere alla seguente domanda:

"Cosa succederà nei volumi dell'Ex caserma Montelungo eliminando la destinazione a Museo?"

Trattandosi di bene demaniale che in nome dell'interesse pubblico perverrà al Comune grazie alla proposta di federalismo ora introdotta, come si pensa di valorizzare tale area centrale se salterà l'ipotesi dell'ampliamento del museo in questa sede?

Nuovi edifici e magari qualche supermercato?

La risposta a questa domanda è prioritaria e irrinunciabile per rendere credibile qualsiasi decisione in merito allo spostamento della sede della Gamec.

Quale è l'altra faccia del dono della Ubi che i cittadini devono immaginare ? Un volume periferico per accogliere la nuova sede del museo (peraltro in questo momento destinato dal Pgt alla demolizione per far posto ad una nuova zona di verde pubblico) per liberare nuove volumetrie centrali e consegnarle alla speculazione privata, aumentando la congestione e l'inquinamento già alti della zona?

Non possiamo dimenticare che fino a qualche mese fa, la maggioranza del Consiglio Comunale e la commissione tecnico-culturale nominata per tracciare la politica museale della nostra città, considerassero la perdita di una parte consistente dei preziosi orti storici di Via San Tomaso l'unica scelta possibile per la razionalizzazione del sistema museale cittadino.

Chi governa la città a tutti i livelli, urbanistico ma anche culturale, non può rinunciare a tenere in mano le redini per indirizzare i generosi contributi dei privati verso la realizzazione di un effettivo miglioramento della qualità della vita di tutti noi.

Bergamo, 18 ottobre 2010

Per il consiglio direttivo di Italia Nostra Bergamo
Il presidente arch. Serena Longaretti

